



## Editoriale

“Ciò che l’esperienza e la storia insegnano è questo: che uomini e governi non hanno mai imparato nulla dalla storia, né mai agito in base a principi da essa dedotti”. Fu il filosofo tedesco Georg Wilhelm Friedrich Hegel a esprimersi in questi termini nelle sue *Lezioni sulla filosofia della storia*, tenute a Berlino tra il 1822 e il 1831, anno della sua morte, e raccolte e pubblicate successivamente dagli allievi. La storia, per Hegel, “è il dispiegarsi della natura di Dio”, ma dalla storia gli uomini non imparano niente, altro che *magistra vitae* come riteneva Cicerone (*De oratore*).

Quello che dal 24 febbraio scorso sta succedendo in Ucraina, a tre ore circa di volo dalla nostra città, conferma che non impariamo nulla dalla storia. Ancora una volta uno Stato sovrano è stato invaso, le sue città e le sue campagne sono state bombardate e distrutte, i suoi abitanti, anche bambini donne vecchi, sono stati trucidati e lasciati a terra sulle strade o insaccati e buttati in fosse comuni. Le immagini di Bucha o della foresta di Motyzhyn o dei bombardamenti sulla stazione ferroviaria di

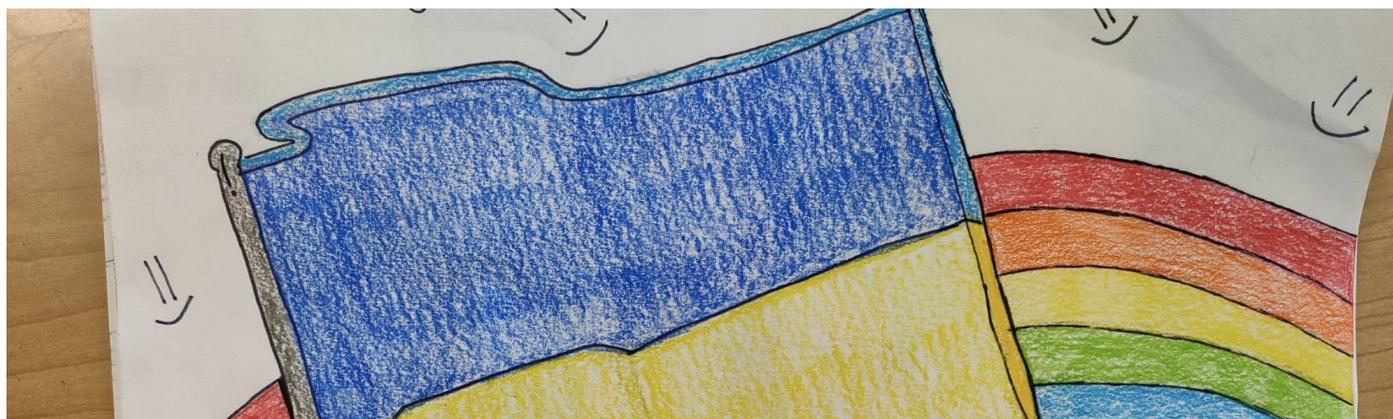
Kramatorsk, dove migliaia di civili hanno sperato vanamente di fuggire la morte salendo su un treno, i reportage da Borodyanka, Kharkiv, Chernihiv, Mariupol ci raccontano l’orrore di cui sono capaci gli uomini. Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea, ha dichiarato dalla martoriata Bucha, l’8 aprile scorso: “Qui è accaduto l’impensabile. Qui è andata in frantumi l’umanità.” È l’orrore che nessuno può spiegare. L’orrore che va oltre qualsiasi tentativo di comprensione, ma di cui la storia è piena. La storia dei secoli scorsi, come la storia recente.

E la storia non è finita, come profetizzava nel 1992 il politologo americano Francis Fukuyama, convinto che, con la fine della Guerra fredda e la dissoluzione dell’Unione Sovietica, il modello occidentale si sarebbe imposto come punto d’arrivo di un’evoluzione socioeconomica e culturale ineluttabile dell’umanità. Invece la storia non è finita... Da allora non abbiamo assistito, come pure abbiamo sperato, a una spontanea tendenza universale al riconoscimento e alla tutela del diritto alla vita, sem-

pre e ovunque, né alla libera affermazione e autodeterminazione degli individui. Da allora abbiamo avuto, tanto per rimanere sul più noto, le guerre nei Balcani, l’attacco terroristico dell’11 settembre alle Torri gemelle, le successive guerre in Afghanistan e in Iraq, le guerre civili, anche se poi sono state non soltanto tali, in Libia e in Siria. E solo, ripeto, per rimanere sul più noto. La guerra resta, con le atrocità ineliminabili che si porta dietro, una prospettiva sempre attuale, la soluzione per eccellenza delle controversie internazionali, ciò per cui si impegna, a parole per evitarla, parte della ricchezza che gli Stati producono.

La guerra resta, anche se spesso lo dimentichiamo, una costante della storia degli uomini eppure è vero, e sempre più vero, che gli operatori di pace “saranno chiamati figli di Dio” (*Matteo 5, 9-10*).

*Il dirigente scolastico  
Prof. Giuseppe Bongiorno*



# Putin: lo "zar di ghiaccio"

Vladimir Putin è un politico russo, ex militare ed ex funzionario dei servizi segreti (KGB). Presidente della Federazione Russa, è ai vertici del potere politico dal 1999. La maggior parte dei russi appoggia la sua linea dura, mentre i suoi pochi oppositori individuano proprio nella guerra forti elementi di valutazione di un presidente spietato, dittatoriale, che lede il rispetto dei diritti umani.

**La vita.** Putin nasce il 7 ottobre 1952 a Leningrado - l'attuale San Pietroburgo. Non si può negare che l'istinto del comando circoli nei globuli del sangue di quest'uomo dal carattere di ferro; Putin è cresciuto a "pane e KGB". Si dice che nessuno, o quasi, lo abbia mai visto ridere. L'infanzia è segnata dalla povertà: il padre è operaio in una fabbrica di treni. Il carattere di Vla-

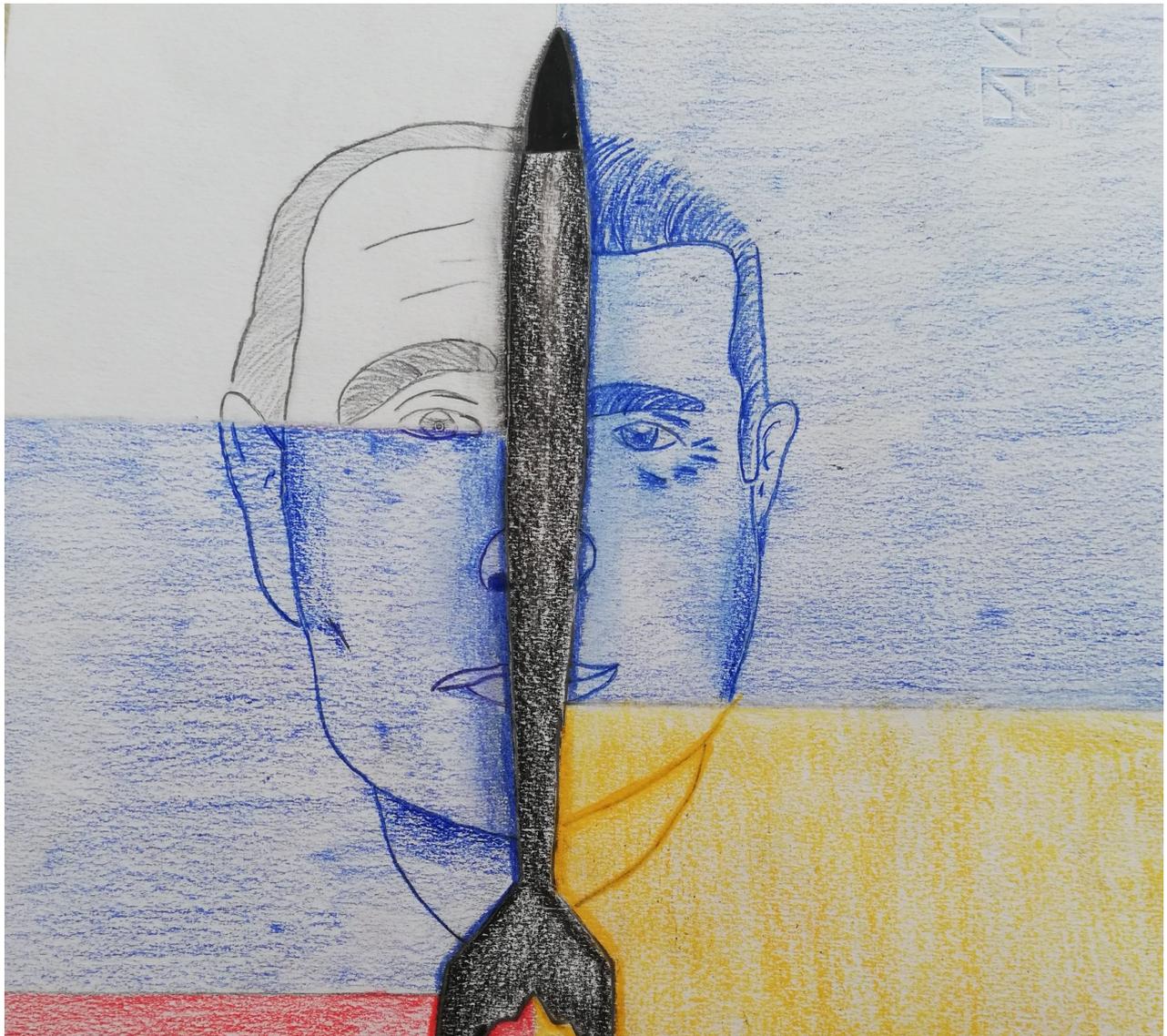
dimir è quello di un adolescente ribelle, quando a 16 anni si presenta al KGB per esser arruolato.

Nel 1970 Putin si iscrive all'università, studia diritto e lingua tedesca, ma nel tempo libero si dedica alla pratica dello judo, di cui è sempre stato un grande sostenitore. In questo sport, lo zar di ghiaccio ha sempre ritrovato quell'unione fra disciplina del corpo e dimensione "filosofica", che ne fa una guida per la vita di tutti i giorni. Forse qualcosa di questa disciplina gli è servita quando nel 1975 è entrato ufficialmente a far parte del KGB, chiamato ad occuparsi di controspionaggio.

Putin prima si sposta nel dipartimento estero dei servizi segreti e dieci anni più tardi viene inviato a Dresda, nella Germania dell'Est, dove prosegue la sua attività di contro-

spionaggio politico; prima di partire sposa Ljudmila Aleksandrovna Skrebneva, una ragazza di otto anni più giovane che gli dà due figlie: Masha e Katya (la coppia ha divorziato poi nel 2013). Grazie al periodo trascorso in Germania, Vladimir Putin ha così la possibilità di vivere fuori dall'Unione Sovietica; anche se, caduto il muro di Berlino, è costretto a tornare nella natia Leningrado.

Quando salì al potere, nei primi anni 2000, tutti si chiesero se potesse essere considerato il nuovo Zar della Russia, questo a causa dell'immane quantità di potere concentrata nelle sue mani. Per qualche analista storico e politico ci si trova addirittura un gradino sotto la dittatura. Inizia qui la scalata di Putin ai vertici delle istituzioni della Russia, quando diviene vice del potente Pavel Boro-



**Vladimir Putin e Volodymyr Zelensky a confronto.** Un passato da ex spia dei servizi segreti il primo, uno da comico il secondo. Due capi tra i più differenti, forse, nel mondo sarebbe difficile trovarli. E proprio loro sono i due leader contrapposti nella sanguinosa guerra che sta mietendo migliaia di vittime in Ucraina e sta costringendo milioni di persone a lasciare le loro case per cercare rifugio altrove.

din, che gestisce l'impero dei beni immobiliari del Cremlino, poi capo del Servizio Federale di Sicurezza, il nuovo organismo che succede al KGB. Successivamente Vladimir Putin ricopre la carica di capo del Consiglio di sicurezza presidenziale. Il 9 agosto 1999 Eltsin si ritira, principalmente a causa dello stato di salute. Putin è pronto come un felino a cogliere la palla al balzo: il 26 marzo 2000, viene eletto presidente della Federazione russa al primo turno con oltre il 50% dei voti, dopo una campagna elettorale condotta nel più totale sprezzo del confronto politico.

Vladimir Putin, in quell'occasione, non accetta mai forme di discussione con altri esponenti della scena politi-

ca russa.

**Personalità.** Quella del presidente russo, dunque, sarebbe una personalità dominante a cui piace esercitare il potere ed intimidire gli altri, ha un carattere competitivo e tenace. La sua tendenza ad assumere facilmente ruoli di comando è dovuta al possesso di forti doti persuasive e al suo saper agire con sicurezza e decisione. L'interpretazione del profilo di Putin deve anche tenere conto di altre caratteristiche secondarie: ha una personalità riservata, fredda e distaccata, fatica a sviluppare forti legami con altre persone e raramente esprime agli altri i suoi sentimenti. Ha una

scarsa capacità di riconoscere i bisogni ed i sentimenti altrui, pertanto viene visto come insensibile e poco spontaneo. Ha un carattere audace e avventuroso, agisce nel modo che egli ritiene più opportuno senza preoccuparsi degli effetti delle sue azioni. È disposto ad assumersi le responsabilità delle conseguenze ma, per farlo, può oscurare la verità o violare la legge e le convenzioni sociali stabilite.

I punti di forza della sua personalità in politica sono il suo atteggiamento dominante mentre i suoi principali difetti sono la sua intransigenza, la mancanza di empatia e di flessibilità cognitiva.

## Zelensky: il presidente comico

Zelensky è il presidente dell'Ucraina. È nato il 25 gennaio 1978 a Kryvyi Rih, una città nella regione di Dnipropetrovsk. I suoi genitori erano ebrei e tre dei suoi parenti furono vittime della Shoah. Zelensky si laureò in giurisprudenza ma nel 1997 iniziò la carriera di attore e fondò una propria casa di produzione, Kvartal 95, che produce film, cartoni animati e serie tv. Ebbe una carriera soprattutto da comico. La gente lo conosce per il personaggio che ha interpretato nella serie tv "Servitore

del popolo": un professore di storia che decide di diventare presidente sfidando i governatori ucraini. Da storia a realtà: grazie al successo dello show, a cui sono stati assegnati anche vari premi internazionali, Zelensky decise di candidarsi alle elezioni presidenziali che vinse nel 2019 divenendo a 41 anni il presidente dell'Ucraina più giovane di tutti i tempi. La campagna elettorale di Zelensky, il quale non ha mai avuto precedenti esperienze politiche, si fondò su due pilastri:

la propria popolarità di comico;

le sue posizioni politiche contro la corruzione.

Nel 2003 sposa Olena Kiyashko, sua coetanea conosciuta negli anni del liceo. Dopo il matrimonio il suo nome è indicato come Olena Zelenska. Architetto e scrittrice, è lei che cura l'immagine del marito presidente. Olena è stata tra gli autori delle scene comiche di Volodymyr, durante gli anni della sua professione di comico.

## Due leader a confronto

**Linguaggio del corpo** Vladimir Putin trasmette distacco e fredda determinazione. Lo si nota anche nelle sue apparizioni pubbliche: postura rigida, quasi granitica, pochi movimenti e il più delle volte rigidi. Il messaggio è chiaro: fermezza e compattezza nei propri propositi, la sua posizione è l'unica possibile. Volodymyr Zelensky è l'esempio contrario: non si fa quasi mai inquadrare a figura intera - in questo modo l'inquadratura è più vicina e l'impatto è di comunicazione più diretta con il pubblico, il suo tono di voce è deciso ma accorato e i suoi gesti sono fluidi e mirano a coinvolgere chi lo ascolta. L'ambientazione dei discorsi di Putin è sempre uno studio ben organizzato e il leader russo è sempre seduto a un tavolo. La location scelta da Zelensky, invece, non è quasi mai riconoscibile: quando il leader ucraino non si mostra per le strade di Kiev, lo troviamo con un semplicissimo muro bianco alle spalle impreziosito soltanto dalla bandiera ucraina.

**Abbigliamento** Camicia bianca, giacca scura e cravatta scura per Putin, t-shirt quasi sempre color verde militare per Zelensky. La diffe-

renza di messaggi è chiarissima: istituzionale e "autorevole" quello del leader russo, da combattente ed "esponente del popolo" e della Resistenza quello del presidente ucraino. Ancora una volta da un lato la razionalità e dall'altro il sentimento.

**Le parole** Riferimento ai soldati e all'onore della nazione, al "dna del popolo" - "Nulla mi farà ritrattare il fatto che quello russo e quello ucraino sono un unico popolo", al coraggio, alle conseguenze pratiche ed economiche sulle famiglie dei militari e alla necessità di "liberare l'Ucraina dai nazisti". Queste sono le parole che impregnano i discorsi di Vladimir Putin. Patria, quindi. Questo è il concetto ricorrente. Si rivolge invece alla "pancia" del popolo ucraino e del popolo russo Volodymyr Zelensky. Si rivolge al popolo ucraino, ma anche alle madri russe. Si rivolge ai cittadini, alle persone. Uno si rivolge ai soldati, l'altro ai cittadini. Ma non solo. Il leader ucraino cerca e si prende anche la platea internazionale, partecipando da remoto ad audizioni al Parlamento Europeo e a manifestazioni di piazza come quella di Firenze. Il presidente russo invece "esce di rado e parla ancora meno".

**I social network** Un po' forse per età, uno 69 anni e l'altro 44, un po' per propensione e un po' per necessità Vladimir Putin e Volodymyr Zelensky hanno un rapporto diametralmente opposto con i social network. Il primo li oscura, il secondo è un accanito comunicatore su Instagram e Twitter. Putin è l'esempio perfetto di quello che chiameremmo in slang un "boomer", ovvero un attempato appartenente a una generazione non avvezza all'utilizzo della tecnologia. Zelensky invece potrebbe essere equiparabile a un Tik Tokker, a un influencer. Sempre presente sui social con video, quasi sempre selfie, tweet e appelli: il leader ucraino ha contribuito in modo decisivo a far diventare la guerra in Ucraina il conflitto più social e mediatico che si sia mai registrato nella storia dell'umanità.

*Beatrice Buccilli, 2 A  
Jacopo Del Panta, 2 A  
Lorenzo Giordani, 2 A  
Tommaso Marchi, 2 A  
Stefano Ricci, 2 A  
Sara Vitellone, 2 A*

# Putin e Zelensky: personalità a confronto

Sono convinta che ognuno di noi in fondo contenga un po' di Putin. Voglio dire, se è vero che Dio ci ha plasmati a Sua immagine e somiglianza, c'è qualcosa in noi che richiama Putin e viceversa. Forse è il fatto che Putin, come tutti noi, ha una famiglia. Ha delle persone che quando torna a casa dal lavoro lo accolgono, lo fanno sentire amato. Ma come si può amare un uomo che vieta tutto questo ad altre persone nel mondo? Come lo si può guardare negli occhi senza provare vergogna di lui? Senza odiarlo? Fin dai tempi in cui faceva parte del KGB, la natura di Putin è stata uccidere. L'unica differenza da allora è che quando faceva parte dei servizi segreti russi, Putin imbracciava le armi e uccideva. Adesso delega. Perché quello di inviare l'esercito in Ucraina per bom-

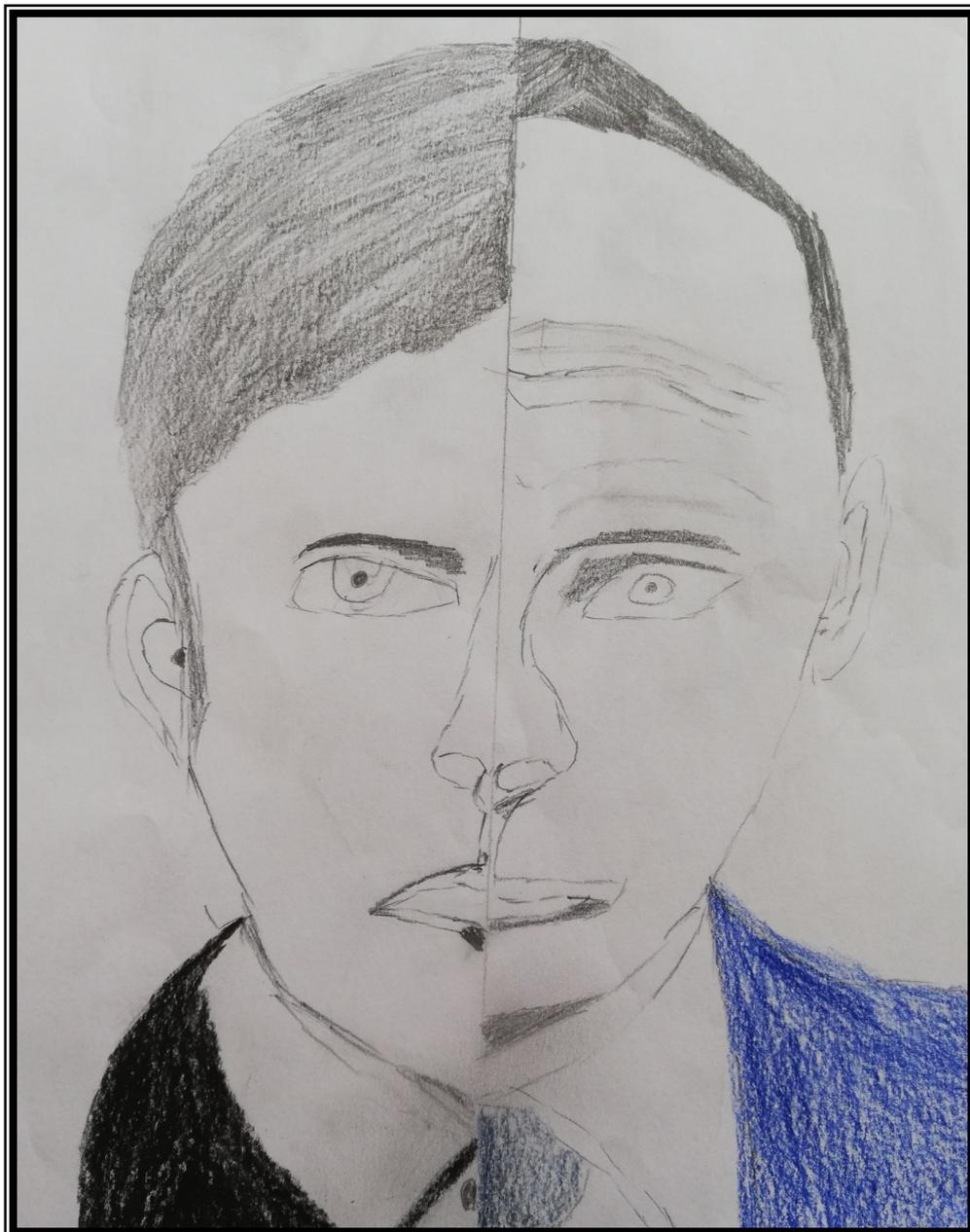
bardare case, uccidere civili, non è forse un atto di delega esplicito?

Dall'altra parte, gli ucraini hanno dimostrato grande coraggio, resistere ad uno degli uomini più potenti del mondo non è un'azione che tutti sarebbero disposti a compiere. Anche gli ucraini sono uomini, però rappresentano quelli buoni. Il conflitto con l'Ucraina non è che la guerra che è presente in ogni società del mondo: buoni contro cattivi. È inutile dire che Zelensky rappresenti i primi e Putin i secondi. Se fosse stato invece Zelensky a dichiarare guerra a Putin, la scusa che tutti avremmo addotto per non appoggiarlo sarebbe stata il fatto che "un ex attore non può assolutamente entrare in politica, ad ognuno il suo ruolo nella società" mentre Putin avrebbe dimo-

strato "il suo grande senso di patria fin dai tempi in cui dirigeva il KGB".

Invece, è stata proprio la Russia, con la dittatura silenziosa di Putin, ad aver dichiarato guerra ad uno Stato capeggiato da Zelensky. Il quale, è stato un attore, è vero, ma è un grande uomo. Il primo ad aver avuto il coraggio di disinfettare la ferita infetta con la Russia. Ad aver chiesto di entrare nella NATO, senza timore delle conseguenze, che, come il tempo ha rivelato, sarebbero state catastrofiche. Gli ucraini rappresentano alcuni di noi, chi ha il coraggio di mettere da parte l'ipocrisia e guardare avanti, verso un mondo dove di Putin non ce ne saranno più.

*Diletta Salvetti, 3 A*



# Un'arma, innumerevoli conseguenze

In un mondo in cui il potere e la paura sovrastano i valori umani, non si può di certo fare a meno di pensare alla minaccia di un utilizzo delle armi nucleari. Tra la prima e la seconda guerra mondiale, fisici, chimici e matematici europei e americani si dedicarono allo studio e all'applicazione delle ultime scoperte riguardanti la fissione degli atomi, ricerche che porteranno alla creazione della prima arma di distruzione di massa: la bomba atomica. Infatti nel gennaio del 1939, durante le prime fasi di tensioni politiche europee, due fisici, approdati negli Stati Uniti, informarono i loro colleghi che in Germania erano riusciti a produrre la fissione di atomi di uranio. Gli stessi esperimenti vennero effettuati anche negli USA ed il risultato rese reale la consapevolezza che mediante la realizzazione di una reazione a catena di fissione dell'uranio, si potesse costruire una superbomba nucleare di inaudita potenza distruttiva.

Da questo momento fino al 6 agosto 1945, si verificherà una grande sfida per chi sarebbe stato in grado per primo di realizzare effettivamente una vera e propria arma di morte. Negli Stati Uniti nasce il progetto Manhattan: un programma di ricerca altamente segreto, a cui lavorarono duemila fisici provenienti da diverse parti del mondo, uniti tutti per un solo scopo. Tra questi scienziati la presenza italiana di Enrico Fermi fu essenziale. Fermi e il suo gruppo furono i primi ad ottenere una dimostrazione sperimentale di una reazione a catena. Tale risultato era importante, non solo perché avrebbe verificato il principio della bomba atomica, ma anche perché una pila con reazione a catena avrebbe potuto essere usata per la produzione di plutonio, uno degli esplosivi che gli scienziati americani avevano sperato di usare nelle proprie armi. Il successo della pila assicurò a Los Alamos (il centro di ricerca) la disponibilità di plutonio, così come di uranio, come potenziale esplosivo nucleare. La direzione del laboratorio era stata affidata al brillante fisico teorico Robert Oppenheimer. Los Alamos divenne presto il centro prin-

cipale di tutto il progetto Manhattan, sorvegliato sempre dal presidente americano Roosevelt.

Arrivati fino a questo punto, il problema principale che i fisici dovettero affrontare fu quello relativo al disegno e alla progettazione delle bombe. La potenza dell'esplosione, infatti, dipendeva dalla rapidità con cui la quantità di materiale fissile veniva "messa insieme" in modo da raggiungere la massa critica. Tuttavia il progetto della bomba con il metodo a implosione fu completato soltanto all'inizio di marzo del 1945. L'assemblaggio della bomba a uranio U235 fu terminato due mesi dopo la fine della guerra in Europa. Una volta testata, in un'area desertica del New Mexico, la bomba atomica era ormai realtà, restava solo decidere se e come usarla. Come è noto le bombe atomiche colpirono le città giapponesi di Hiroshima (6 agosto 1945) e Nagasaki (9 agosto 1945) e causarono centinaia di morti e di feriti innocenti. In seguito a questi eventi disastrosi gli scienziati continuarono a studiare questa fatale arma. Soltanto tra il 1946 ed il 1958, gli Stati Uniti condussero sessantasette test nucleari nella zona settentrionale delle isole Marshall, un gruppo di atolli ed arcipelaghi che si estende su di una superficie complessiva di circa 12.000 km quadrati di Oceano Pacifico. Su una di queste isole, Bikini, nel 1954 vennero sperimentate le devastanti bombe all'idrogeno. L'esplosione produsse una potenza mille volte più potente delle bombe di Hiroshima e Nagasaki. A oltre settant'anni di distanza dall'inizio dei test nucleari, l'atollo Bikini è ancora una terra inaccessibile. Si pensi soltanto che la radioattività delle isole Marshall è maggiore rispetto al disastro di Chernobyl verificatosi quasi trent'anni dopo. Proprio a questo proposito gli scienziati da varie nazioni si sono riuniti nel 1957 per parlare dei possibili pericoli che le bombe nucleari avrebbero apportato. Dal manifesto della conferenza si evince che: "si teme che, se fossero usate molte bombe a idrogeno, sarebbe la morte universale, improvvisa solo per una minoranza ma, per

la maggioranza, dopo una lenta tortura di malattie e disintegrazione".

Nonostante ciò il terrore ed il perseguimento di un'arma simile persiste. In Europa in questo momento è scoppiata una guerra tra Ucraina e Russia, dopo che quest'ultima ha invaso il territorio della prima. Ovviamente il resto del mondo non vorrebbe restare fermo a guardare, ma la situazione è più delicata di quanto sembri. In larga parte dell'opinione pubblica occidentale pare ormai diffusa la sensazione di una sorta di invincibilità di Vladimir Putin, a causa di due armi: quelle nucleari e il gas. Le prime sarebbero per lo zar la garanzia per vincere la guerra militare (può "sventrare l'Ucraina" premendo un bottone); mentre la seconda sarebbe l'assicurazione per vincere la guerra economica contro l'occidente (può resistere alle sanzioni e lasciarci al freddo chiudendo i rubinetti). Ma Putin sa che non è l'unico ad avere le armi nucleari e che la Russia ha più bisogno dei nostri euro di quanto l'Europa abbia bisogno del suo gas. La bomba atomica è stata creata con l'intento di porre fine ad una guerra, quella stessa guerra voluta da persone poste alla guida di paesi per rappresentarne le voci. Quello che però questi capi politici non sembrano voler imparare è che quando si parla di guerra non si tratta solo di denaro e potere, ma anche di giovani e famiglie che non hanno chiesto tutto ciò, ricevendo solo morte e dolore. Attualmente da studentessa l'unica cosa che ho appreso è che, come disse il filosofo Hegel, tutto ciò che l'uomo ha imparato dalla storia è che l'uomo dalla storia non ha imparato niente. La nostra generazione, come quelle a venire, non desidera queste minacce e non vorrebbe neanche sentirne parlare. Dicono che noi giovani siamo il futuro e che dipenda da noi, ma che potere avremmo alla fine se ci viene tolta la possibilità di arrivare ad un domani certo e sicuro?

*Claudia Iannuzzi, 1 L*



# La storia dell'Ucraina

La Rus', la più antica monarchia degli slavi orientali, si sviluppò a Kiev tra il IX e il X secolo. Mosca, invece, nacque molto dopo (è citata per la prima volta solo nel 1147) come avamposto militare di uno dei principati in cui era divisa la Rus'. Dopo la dominazione mongola, Mosca emerse come il centro del principato di Moscovia, e, con la caduta di Costantinopoli, cominciò a fregiarsi del titolo di "Terza Roma", cioè erede sia dell'Impero Romano d'Occidente che d'Oriente. Kiev passò sotto il controllo di Mosca solo nel 1667 e non con una conquista ma con l'inganno. I cosacchi ortodossi, ribellatisi ai polacchi per difendere la loro indipendenza, chiesero aiuto alla ortodossa Moscovia (e quindi a Mosca). Aleksej, il primo principe russo a lasciare il paese per combattere all'estero, sconfisse i polacchi e nel trattato di pace ottenne per due anni il controllo di Kiev che però non lasciò mai più.

Per un lungo tempo l'Ucraina è stata sotto la Russia, governata dagli imperatori chiamati zar.

Toccò quindi un secolo dopo a Caterina II la Grande il compito di completare l'opera di Aleksej, smembrando la Polonia e annettendo l'Ucraina meridionale, la Crimea e la Polonia orientale. La zarina affidò, inoltre, a un suo favorito la fondazione del porto di Odessa sul Mar Nero, una sorta di contraltare della magnifica San Pietroburgo che lo zar Pietro il Grande aveva fatto costruire sul Mar Baltico.

Nell'epoca degli zar la lingua e la cultura ucraine erano fuori legge e ogni tipo di opposizione al regime veniva repressa dal governo grazie alla temuta polizia zarista. Nel 1917 in Russia scoppiò la rivoluzione, dove si affermò il partito bolscevico che uccise lo zar e la sua famiglia. Successivamente ci fu una vera e propria guerra civile tra l'armata bianca

e l'armata rossa che si concluse con la vittoria di quest'ultima (ossia il partito bolscevico). Si creò quindi l'URSS (Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche) e così gli ucraini poterono usare la propria lingua ed ottennero anche il diritto di staccarsi da questa unione, ma solo in teoria, perché in pratica tutto il potere economico e politico era in mano al partito bolscevico (comunista), guidato prima da Lenin e poi da Stalin. Entrambi usarono le maniere forti per ottenere ciò che volevano tanto che, per esempio, quando alcuni contadini (kulaki) non vollero cedere le loro terre allo Stato Stalin li costrinse con la forza e causò una carestia tra il 1932 e il 1933 per la quale morirono di fame milioni di persone.

Nel 1941 la Germania nazista attaccò l'Unione Sovietica e alcuni ucraini, in odio a Stalin, combatterono dalla parte dei tedeschi. Con la vittoria dell'URSS nel 1945 il territorio dell'Ucraina sovietica si allargò anche a regioni che in precedenza non avevano fatto parte dell'impero russo.

Negli anni Ottanta del secolo scorso il sistema sovietico, basato su un'economia gestita completamente dallo Stato, entrò in crisi e nelle varie Repubbliche dell'URSS si rafforzarono i movimenti che favorivano il distacco dal governo centrale di Mosca. Mikhail Gorbaciov, il capo del Partito Comunista del tempo, cercò di arginare questa deriva ma non vi riuscì, e, con un referendum sull'indipendenza (1991), l'Ucraina si staccò dall'URSS e così fecero tutte le altre Repubbliche che divennero Stati indipendenti.

Successivamente gli ucraini si divisero in quelli a ovest, che speravano di entrare nell'Unione Europea e quelli a est, che volevano rimanere in stretti rapporti con la Russia. Va infatti tenuto conto del fatto che,

dato che il russo ai tempi dell'URSS era la lingua dominante, in alcune regioni dell'Ucraina è parlato diffusamente ancora oggi.

Nel 2004 ci fu la cosiddetta "rivoluzione arancione" (dal colore scelto come simbolo dei dimostranti) con la quale gli ucraini filo-europei ottennero la ripetizione delle elezioni vinte dal filorusso Viktor Janukovyč. Divenne così presidente Viktor Jušenko. Ma gli arancioni presto si divisero e nel 2010 vinse di nuovo Janukovyč.

Tuttavia, quando il presidente rifiutò di firmare un accordo di associazione con l'Unione Europea, nel dicembre del 2013, i filo-europei formarono il movimento euromajdan (majdan in ucraino vuol dire piazza) e alla fine, dopo un nuovo spargimento di sangue, nel febbraio 2014 Janukovyč fu costretto a lasciare il potere. A quel punto però reagì la Russia il cui presidente Vladimir Putin non ha mai accettato un reale distacco dell'Ucraina da Mosca.

Nel 2014 le truppe di Mosca occuparono la Crimea, poi annessa alla Russia mediante referendum, e intervennero anche nella regione orientale del Donbass, dove furono create le due piccole repubbliche di Donetsk e Lugansk, formalmente indipendenti, ma legate a Mosca. Nel frattempo in Ucraina fu eletto Volodymyr Zelensky, un ex attore comico che ha rappresentato un leader in una serie televisiva e che è poi diventato davvero leader del suo paese. Contro di lui e contro l'Ucraina, con l'obiettivo di sottometterla del tutto alla Russia, Putin ha scatenato una guerra che abbiamo di fronte ai nostri occhi.

*Jacopo Gioni, 3 B*



# Le cause della guerra

La guerra tra Russia e Ucraina è iniziata con l'invasione russa annunciata da Putin il 24 Febbraio 2022 attraverso un videomessaggio registrato dal Presidente russo nei giorni precedenti. Attualmente la guerra si sta combattendo sul territorio ucraino, a capo del quale vi è il Presidente Volodymyr Zelensky. Per comprendere meglio le motivazioni che hanno portato alla guerra è necessario fare un passo indietro nella storia. Il conflitto, infatti, ha radici più antiche e profonde. Il Presidente russo Putin sostiene che il suo Paese abbia un diritto storico sull'Ucraina, che faceva parte dell'Unione Sovietica fino al collasso del 1991, quando divenne uno Stato indipendente. Fin dalla sua indipendenza lo Stato ha chiesto di poter far parte dell'Alleanza Atlantica più grande al mondo,

ma la NATO ha continuato a chiedere a Kiev, capitale dell'Ucraina, riforme militari, politiche e legislative che le permettessero di allinearsi con le aspettative del quadro euro-atlantico.

Questa separazione ha portato ad un clima di tensione anche all'interno dello stesso Stato ucraino dovuto soprattutto alla contrapposizione tra i sostenitori del legame storico che l'Ucraina aveva con la Russia e coloro che appoggiavano l'avvicinamento all'Unione Europea e all'Occidente, come era accaduto per i Paesi dell'Est che, dal 1900 ad oggi, erano entrati a far parte della Nato (tra questi Lettonia, Lituania, Estonia, Polonia, Romania, Bulgaria, Repubblica ceca, Slovacchia, Ungheria). Ciò che preoccupava particolarmente

Putin era l'allargamento di questa Alleanza che già comprende 30 Stati membri e soprattutto che tale alleanza si sarebbe stanziata al confine con la Russia. Il Cremlino per questo motivo si è opposto attraverso la guerra all'ingresso di Kiev nell'Alleanza militare atlantica, chiedendo tra le garanzie la certezza che l'Ucraina non vi aderirà mai e accusando l'Occidente di voler "circondare" militarmente la Russia. Ad oggi, nonostante le numerose vittime e distruzioni da entrambe le parti, non si è ancora arrivati ad un accordo tra i due Presidenti Zelensky e Putin che porterebbe un po' di pace e serenità.

*Alejandro Colamonici, 1 A*

## Gli obiettivi della Russia...

La Russia ha motivato il proprio intervento con l'intenzione di proteggere le popolazioni russofone (di lingua russa) residenti in due regioni del sud-est dell'Ucraina che sosteneva fossero maltrattate dal governo ucraino. Inoltre ha lamentato anche il rischio dell'avvicinamento del governo ucraino all'Unione Europea e conseguentemente alla NATO.

L'obiettivo della Russia è indurre l'Ucraina a mantenersi in un rapporto neutrale tra la Russia e l'Europa occidentale, ma in effetti, l'intenzione del governo russo era quella di ricostituire la struttura della vecchia Unione Sovietica. Gli obiettivi della Russia per la conquista dell'Ucraina, avendo già la Crimea e Sebastopoli (porto della marina russa), sono

quelli di impossessarsi delle zone affacciate sulla Russia e occupare le città sul Mar d'Azov e Mar Nero come Mariupol, Berdjans'k e Odessa.

**Le forze militari.** Per sostenere questa impresa la Russia ha messo in campo 160.000 soldati, una notevolissima quantità di mezzi armati di artiglieria e di approvvigionamenti. Inoltre erano stati predisposti moltissimi razzi contenenti bombe e soprattutto ha attivato l'aeronautica militare con l'ordine di bombardare le installazioni militari ucraine e soprattutto quelle predisposte per fronteggiare gli attacchi aerei. Dall'altra parte le forze armate ucraine consistevano all'inizio della guerra in circa 200.000 soldati tra effettivi

vi e Guardia Nazionale, ai quali si sono aggiunti nel corso dell'invasione circa 30.000 volontari provenienti dagli Stati occidentali (fonte polacca) in corso di addestramento. Pure dalla parte russa si dichiara di aver potuto utilizzare un numero limitato di volontari ceceni e un discreto numero circa 20.000 provenienti dalla Siria.

Naturalmente tutte e due le parti disponevano di un discreto numero di mezzi navali, i russi anche di sommergibili dotati di razzi a lunga gittata. Nel corso dell'invasione all'esercito ucraino sono stati consegnati armamenti a spalla anti carro e anti aereo.

## ...e la risposta dell'Ucraina

L'Ucraina in questo periodo deve affrontare un nemico che è militarmente nettamente superiore. Sul campo, però, dopo più di un mese di guerra l'Ucraina non cede e continua a combattere.

L'Ucraina è sostenuta moralmente da quasi tutto il mondo occidentale mentre la gran parte del mondo orientale sta sostenendo la Russia-

La NATO sta appoggiando l'Ucraina fornendole armi. Il Presidente Zelensky ha accusato Putin di crimini di guerra e di aver preso di mira i civili; a livello economico la NATO, l'Unione Europea e gli Stati Uniti hanno invece varato ampie sanzioni economiche contro la Russia, con l'obiettivo di rendere difficile alla Russia finan-

ziare la guerra in Ucraina e di danneggiare la sua economia. Secondo l'istituto finanziario J.P Morgan, entro qualche mese le sanzioni potrebbero costare il 20% del PIL della Russia. *"La Russia ci ha attaccato in maniera molto astuta, adesso ci troviamo sui lati opposti di questa guerra, la Russia dalla parte del male il popolo russo dovrà scegliere che sentieri intraprendere. Tutti i cittadini russi che non hanno perso il loro onore possono protestare contro la guerra in Ucraina"* sono le durissime parole pronunciate dal presidente ucraino Zelensky che, dopo aver introdotto la legge marziale, in questo momento si sta rivolgendo alla nazione: *"Non cederemo la nostra libertà. Qualsiasi cosa pensi Mosca"*.

*Niccolò Carbuicchio, 2 A*

*Alberto Giulianelli, 2 A*

*Gaetano La Bollita, 2 A*

*Giorgio Pellegrino, 2 A*

*Alessandro Piras, 2 A*

*Giacomo Salin, 2 A*

*Stefano Sarracino, 2 A*

# Dostoevskij: il delitto d'esser russo

*"Credo che la migliore definizione che si possa dare dell'uomo sia questa: creatura bipede ed ingrata"*

Fëdor Michajlovič Dostoevskij

All'inizio del mese di marzo Paolo Nori avrebbe dovuto tenere dei corsi su Fëdor M. Dostoevskij – noto scrittore e romanziere russo, autore di, fra i tanti, *Delitto e castigo*, *L'Idiota* e *I fratelli Karamazov* – all'Università della Bicocca, a Milano. Tuttavia, queste lezioni sono state cancellate per "limitare le polemiche sulla situazione attuale". Nori si è prontamente lamentato su Instagram e, dopo aver sollevato numerose proteste, l'Università milanese ha dato il permesso al professore di tenere le lezioni. Nori, vedendo gli interessi dell'Università che voleva avere prestigio, ha ovviamente rifiutato.

Cancellare le lezioni su Dostoevskij è sbagliato, perché, anche se lui è russo, ciò non è una colpa, come ha asserito lo stesso Nori; Dostoevskij, inoltre, è nato nel 1821 e non ha niente a che vedere con la vicenda di questi ultimi giorni e considerarlo "sbagliato" e "inadatto" è tornare al razzismo. Vorremmo mettere in luce anche il fatto che Dostoevskij fu vittima del governo zarista, perché nel 1849 fu condannato a quattro anni di lavori forzati in Siberia e il regime di Putin assomiglia sempre più a quello degli zar.

Infine, lo stesso Dostoevskij ci insegna che l'uomo è soggetto alle leggi morali. Tuttavia, Raskòlnikov, il protagonista di *Delitto e castigo*, afferma che ci sono soggetti al di sopra di esse e lui stesso si convince di essere uno di essi: è la "sindrome di Napoleone" e Dostoevskij, come dice la parola castigo nel titolo, condanna Raskòlnikov, quindi condannerebbe anche Putin.

Riccardo Capanna, 3 B

Roberto Rossignoli, 3 B



## Ogni delitto ha il suo castigo

**sanzióne** s. f. [dal fr. *sanction*, e questo dal lat. *sanctio* -onis «prescrizione», der. di *sanctus*, part. pass. di *sancire* «sancire»]. Con sign. generico, qualsiasi mezzo con cui si afferma l'autorità e si impone il rispetto di una norma (morale, religiosa, giuridica).  
Treccani

Le sanzioni sono azioni intraprese da Stati, istituti sovranazionali, come l'Unione Europea, od organizzazioni internazionali, come le Nazioni Unite, nei confronti di un Paese per impedirgli di agire in modo aggressivo o per punire una violazione del diritto internazionale. L'obiettivo è quello di determinare un cambiamento nell'economia del Paese di destinazione, evitando lo scoppio del conflitto.

Dal 24 febbraio è iniziata la guerra Russia-Ucraina. Gli Stati dell'UE e dell'Alleanza NATO – non potendo intervenire militarmente, in quanto l'Ucraina non è parte dell'UE e della NATO – hanno deciso di impartire delle sanzioni, soprattutto economiche, alla Russia, nella speranza di far cessare il conflitto che tuttora ci tiene con il fiato sospeso.

In particolare le sanzioni alla Russia prevedono:

- Blocco del sistema SWIFT alle banche russe.

Lo SWIFT, acronimo di Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunications, è una piattaforma di messaggistica che garantisce

transazioni in poche ore con standard di sicurezza molto elevati. Impedire alle Banche russe di accedere allo SWIFT significa tagliarle fuori da movimenti veloci di denaro e bloccare in parte l'economia del paese;

- No all'utilizzo di Euro e Dollari per la Banca Centrale Russa.

Altra sanzione prevede il divieto per la Banca Centrale Russa di utilizzo delle riserve di Euro e Dollari. In più, è stato proibito a tutti i cittadini russi di pagare tramite carta di credito – ad esempio VISA, Mastercard o PayPal –, proibendo anche il prelievo di soldi sotto forma di contanti;

- Divieto alle imprese europee di esportare tecnologie in Russia;

- Esclusione della Russia dalle competizioni FIFA e UEFA;

- Divieto di viaggio per gli oligarchi russi, mentre a Putin e a Lavrov, Ministro degli esteri, è ancora permesso di viaggiare fuori dalla Russia;

- Divieto per le compagnie aeree russe di entrare in UE;

- I grandi miliardari del Paese – i cosiddetti oligarchi – sono stati colpiti da durissimi sequestri e congelamenti di beni in tutto il mondo.

Il 15 marzo 2022 l'UE ha deciso di imporre un altro pacchetto di sanzioni economiche e individuali in risposta all'aggressione militare della Russia nei confronti dell'Ucraina. Le nuove misure vietano tra l'altro:

- tutte le operazioni con determinate imprese statali;

- la prestazione di servizi di rating del credito a qualsiasi persona o entità russa;

- nuovi investimenti nel settore dell'energia della Russia.

È chiaro che le ripercussioni sull'economia russa saranno durissime, ma ce ne saranno anche per il nostro mercato che commercia con la Russia materie prime come grano, gas e carburante.

Riccardo Capanna, 3 B

Sofia De Rossi, 3 B

Roberto Rossignoli, 3 B

Gabriele Russo, 3 B

# Vite in macerie

Numerose immagini, sui giornali, ai telegiornali e online ci mostrano quotidianamente l'attuale situazione in Ucraina. L'intera nazione è sotto assedio, i carri-armati dell'armata russa hanno invaso uno Stato sovrano, è un fatto gravissimo che potrebbe avere ripercussioni al livello mondiale. In quel territorio, tutte le famiglie ucraine sono scappate in altri Paesi lasciando la loro casa, i loro beni e i loro parenti, portandosi dietro poche cose essenziali.

Lo scopo di Putin è di far andare via tutti gli ucraini dal loro Paese, al fine di creare disagio nell'Unione Europea perché, per così tanti immigrati, servono molte risorse: cibo, acqua, medicinali e accesso ai servizi fondamentali. L'acqua è diventata un bene di lusso, il prezzo è alle stelle

perché è necessaria e non si trova facilmente. Anche il grano è una risorsa fondamentale visto che l'Ucraina è il maggiore produttore d'Europa e si conta che per il prossimo anno, avremo una grande carestia di grano, tanto che i contadini, ora, stanno cercando di sopperire piantando i grani invernali. La classe media è stata estirpata con la forza dal suo Paese. Stanno distruggendo la storia e la vita di persone innocenti, le loro case, le loro città vengono distrutte ogni giorno dai razzi russi.

Questa situazione ci fa capire quanto noi, invece, siamo fortunati. La scuola, gli amici, lo sport...diamo tutto per scontato, ma oggi capiamo che non bisogna farlo. La storia si ripete, i bambini sono le vittime più colpite, ma non c'entrano niente,

devono soffrire per colpa dei russi. Ogni giorno inizia nell'incertezza della sopravvivenza, senza cibo, acqua e luce, noi dobbiamo portargli da mangiare ogni giorno e dobbiamo accoglierli nelle nostre città.

2,5 milioni di persone morte sotto i colpi dei bombardamenti e chissà quante persone evacuate!

In questa immagine, da noi scelta, possiamo osservare una famiglia ucraina davanti alla loro casa distrutta dalla guerra. Tutto questo ci mette molta tristezza, è così ingiusta la guerra!

*Leone Mezzetti Boschi, 1 A*

*Francois Migliosi De Pomeroy, 1 A*

## Se fai la guerra ...

Per cercare di fermare chi sta usando le armi, spesso bisogna far scattare le sanzioni, misure punitive che colpiscono l'economia del Paese interessato. Dopo la notizia, sconvolgente, dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, gli Stati europei hanno deciso di intervenire indirettamente con lo scopo di intimidire Putin e, di conseguenza, di fermarlo prima che distrugga altre vite.

Tra le sanzioni più classiche ci sono quelle che bloccano il commercio con lo Stato coinvolto, che quindi si ritroverà in una condizione di enorme

difficoltà in quanto non potrà più esportare e importare prodotti di vario tipo con le nazioni estere; un'altra sanzione, spesso usata in situazioni simili, colpisce le persone più ricche e importanti del Paese: si impedisce loro di utilizzare i soldi, le case e gli investimenti che hanno al di fuori del confine nazionale.

Tuttavia, la punizione più dura imposta alla Russia è stata inflitta da UE e USA, che hanno deciso di bloccare le "riserve in valuta estera", 630 miliardi di dollari, che la Banca di Russia tiene sui conti esteri. Altre

sanzioni sono state: l'esclusione dal sistema internazionale, grazie al quale la Russia poteva scambiare denaro con altri Paesi, il divieto della vendita di qualsiasi arma o strumento riconducibile alla guerra, l'annullamento di tutti i voli provenienti o diretti in Russia e, infine, il rublo ha iniziato a perdere il suo valore, scendendo di quasi il 50% rispetto al valore del dollaro e dell'euro; questa svalutazione causerà un innalzamento dei prezzi che metterà in grande difficoltà la popolazione russa.

*Maia Ubaldini, 3 A*

## ...il mondo ti mette in punizione

Le guerre non si combattono soltanto con le armi, gli Stati hanno infatti diversi strumenti alternativi ad esse per combattersi. Uno di questi sono le sanzioni, cioè misure punitive che colpiscono l'economia di un Paese e si dividono in diverse tipologie, tra cui ci sono quelle classiche che bloccano il commercio con lo Stato da punire, oppure colpiscono le persone importanti appartenenti ai servizi della nazione da sanzionare.

L'Unione europea e gli Stati Uniti hanno deciso di colpire la Russia per aver attaccato l'Ucraina con sanzioni molto pesanti e la punizione più dura ha colpito la Banca di Russia, l'istituzione che controlla il denaro del Pa-

se. UE e USA hanno deciso di bloccare enormi quantità di denaro che la Russia tiene su conti esteri, mettendo così in difficoltà Mosca che, a causa di questa punizione, ha perso la possibilità di utilizzare buona parte del denaro appartenente al Paese.

Anche un'altra sanzione ha colpito le banche russe: molte banche infatti sono state escluse dal sistema internazionale, chiamato Swift, che permette di scambiare denaro con l'estero, per questo molte di esse risultano in difficoltà e rischiano di rimanere senza sedi. Inoltre l'Europa e l'America hanno impedito la vendita di strumenti da guerra alla Russia.

Ma il vero problema della Russia, da quando ha attaccato l'Ucraina, è il calo della sua moneta, il rublo. Il valore di una moneta, rispetto a quelle degli altri Stati, è importantissimo perché quando si comprano o vendono dei prodotti, i prezzi dipendono dal cambio delle due valute. Il rublo, da lunedì scorso, ha iniziato a perdere valore facendo salire i prezzi in tutta la Russia e complicando la vita del suo popolo.

*Benedetta Scarinci, 2 B*

# Se ci sono morti non ci sono innocenti

Ognuno di noi ha i propri pensieri su ciò che accade e ha le proprie determinate reazioni. Dal 2014 la tensione tra Russia e Ucraina ha sempre ostacolato ogni loro azione. La Russia per anni ha osservato ogni movimento dell'Ucraina cercando un qualsiasi passo falso che avrebbe usato per rivendicare ciò che ha sempre considerato suo. Il momento in cui l'Ucraina si è tradita, dando a Putin la scusa giusta per attaccare, è stato quando ha fatto richiesta di entrare nella NATO. E qui è scoppiata la guerra. Si può considerare una guerra militare finché non muoiono dei civili. La guerra che ripudiamo in

ogni sua forma, non è una "semplice" guerra se va ad attaccare i civili e impugna armi chimiche o nucleari. La difesa è solo una risposta all'attacco, ma comunque dannosa. La guerra è dannosa. Inoltre le conseguenze di questa guerra non si fermano ai due Stati in lotta, ma arrivano a colpire gli altri Stati tra cui anche l'Italia. Ma non è una novità, alla fine, da una guerra, tutti ne escono danneggiati. Ovviamente, al di là della riconquista dell'Ucraina, c'erano altri obbiettivi che la Russia aveva in mente e forse così impensabili che la nostra mente non ci può arrivare. Putin è un dittatore. Il po-

lo ha un suo pensiero ma se il suo pensiero non viene considerato dal dittatore è come se non esistesse. Dovremmo imparare dalla storia. Credevamo che ormai le guerre non potessero più scoppiare, che fosse impensabile per la società di oggi arrivare a tanto, ma a quanto pare non tutti gli adulti sono in grado di imparare dagli errori della storia. E, alla fine, se ci sono morti non ci sono innocenti.

*Carmen Brusco, 2 A*

*Nicolò Maria Coco, 2 A*

*Francesco Mancini, 2 A*

*Achille Monari, 2 A*



## Ucraina: il granaio conteso

Tutta colpa della geografia, che ha voluto l'Ucraina come una grande e dolce pianura, ricca di acque, fertile, con grandi fiumi facili da navigare. Chi non avrebbe voluto una terra del genere? E infatti lungo il corso dei secoli, questa nazione ha visto passare numerosi padroni. Difatti, ben prima di Putin, tanti altri potenti "vicini" furono attratti da questa terra. Nessuna di queste dominazioni, però, fu accettata pacificamente dagli abitanti, che cercarono sempre, alcune volte con poca fortuna, di lottare per mantenersi liberi. Ma in realtà la Russia è nata dall'Ucraina...

Già: quando l'attuale Mosca era soltanto un piccolo villaggio nella foresta, Kiev invece era già una città notevole, una grande capitale. Avveniva esattamente nel nono secolo, quando alcune popolazioni dal nord dell'Europa, i "Rus", si diressero verso l'attuale Ucraina e vi fondarono la Rus' di Kiev, uno Stato molto vasto.

Due secoli più tardi i principi di Kiev, per sfuggire agli attacchi dei mongoli e anche per difendersi dagli invasori provenienti dalla Polonia, decisero di spostare la loro sede più a nord, proprio a Mosca, che divenne la nuova capitale.

Proprio questa antica storia, viene oggi interpretata in diversi modi dalle due parti in lotta: Putin sostiene che Kiev è solo un'antenna di Mosca, per questo motivo vogliono avere loro il controllo; gli ucraini ribattono che sono loro ad aver fatto nascere la Russia, e hanno quindi il diritto di essere rispettati come padri fondatori. Anche i cosacchi, formidabili cavalieri, cercarono sempre di difendere la loro libertà.

*Martina Vaccarini, 3 A*

# I negoziati tra Russia e Ucraina

L'Ucraina è divisa in 24 regioni e una repubblica autonoma: la Crimea, che tuttavia nel 2014 si è dichiarata indipendente ed è stata annessa dalla Russia, anche se non c'è il riconoscimento della comunità internazionale. Tra queste regioni c'è il Donbass, la zona di cui si parla in queste settimane. Il Donbass, che significa "bacino del Donec", è un'area dell'Ucraina orientale suddivisa in tre regioni: quella di Donetsk, che è la città principale; quella di Luhansk e quella di Dnipropetrovsk. Da qui, Kiev è distante 700 chilometri. In questa zona c'è una forte presenza di russofoni, infatti su cinque milioni di persone, un milione ha il passaporto russo. Nelle regioni di Luhansk e Donetsk, vivono in maggioranza persone che si sentono separate dall'Ucraina. Questa tensione ha scaturito numerosi scontri, che sono stati interrotti nel 2015 dagli "accordi di Minsk", che concedevano una maggiore autonomia alle regioni del Donbass. A fine febbraio Putin ha riconosciuto, senza accordi con nessuno, la Repubblica di Donetsk e la Repubblica di Luhansk come russe e ha fatto entrare i carri armati su quei territori. Di fatto, però, si tratta di una vera e propria invasione, perché quelle due aree sono a tutti gli effetti dell'Ucraina e in questo modo gli accordi di Minsk sono saltati.

I primi contatti tra rappresentanti russi e ucraini sono avvenuti al confine tra l'Ucraina e la Bielorussia (alleata di Mosca) alla fine del febbraio scorso, poco dopo l'inizio dell'invasione delle truppe russe in territorio ucraino. Subito le posizioni tra le parti sono apparse molto distanti perché gli ucraini, per poter trattare, hanno chiesto pregiudizial-

mente il ritiro di tutte le forze armate russe dal loro territorio, compresa la Crimea e il Donbass (già in gran parte occupati dai russi) e il presidente russo Vladimir Putin ha posto come condizione il riconoscimento della sovranità russa sulla Crimea e la smilitarizzazione e la neutralità dell'Ucraina. Ci sono state due fasi di negoziato senza apprezzabili risultati concreti. I russi hanno intensificato gli attacchi soprattutto nel Sud dell'Ucraina ma non hanno risparmiato Kiev e altre città con i loro bombardamenti a tappeto, che hanno causato migliaia di vittime. Tuttavia, la resistenza degli ucraini si è rivelata più forte di quanto prevedevano probabilmente gli strateghi russi, convinti di poter conquistare rapidamente Kiev e di installare un governo-fantoccio al posto di quello presieduto da Zelenski. Questo imprevisto ha indotto nel corso della guerra le autorità russe a modificare la loro tattica e prendere tempo, anche perché le forze armate ucraine (grazie anche agli armamenti ricevuti in precedenza dai Paesi occidentali) hanno messo in difficoltà le truppe d'invasione russe. Fonti occidentali hanno calcolato che finora almeno 15 mila soldati russi sono morti in territorio ucraino. Inoltre, il governo russo comincia a sentire il peso delle sanzioni economiche decise dai Paesi dell'Unione Europea e dagli Stati Uniti che hanno messo in ginocchio il rublo e le esportazioni russe. Senza contare che quasi tutti i Paesi del mondo (pur con l'astensione di Cina e India) hanno condannato duramente all'ONU l'aggressione russa contro l'Ucraina.

Ciò spiega anche perché i negoziati non si sono mai interrotti completa-

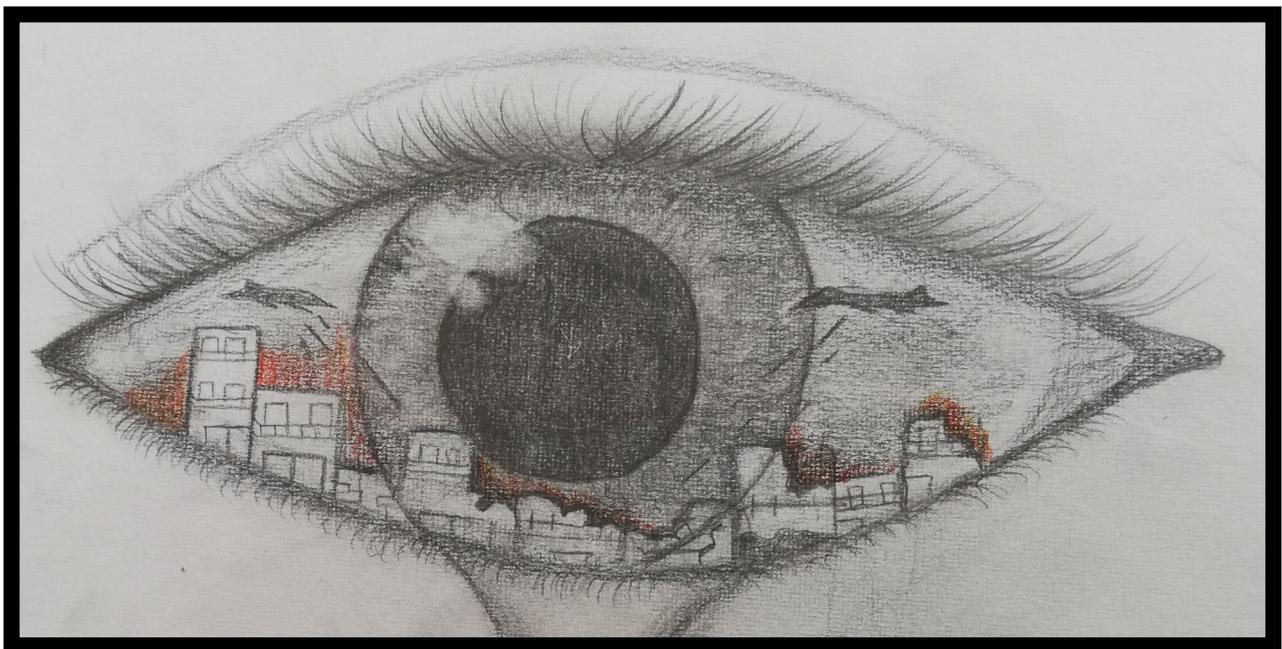
mente. Gli ucraini hanno cercato di ottenere dai russi dei corridoi umanitari per mettere in salvo i civili intrappolati soprattutto a Mariupol, città del Sud devastata dai bombardamenti russi, ma poi questi corridoi umanitari sono stati bloccati dagli stessi russi. Tentativi di negoziato sono stati fatti da numerosi esponenti internazionali; ad esempio dal primo ministro israeliano Naftali Bennett (che è volato a Mosca) e dal presidente turco Erdogan, che ha ospitato la più recente fase di colloqui che sembrava aver prodotto qualche avvicinamento tra le parti fino a quando non è arrivata l'ennesima frenata russa. Il Presidente francese Macron e il nostro Presidente del Consiglio Draghi si sono impegnati in prima persona in per cercare di arrivare ad una forma di "cessate il fuoco", ma finora non ci sono stati sbocchi positivi, anche se si è prospettata la possibilità di un ruolo di garanzia italiano in eventuali negoziati tra le parti.

Bisogna ricordare, d'altra parte, che le pretese russe sulla regione del Donbass, al confine tra Russia e Ucraina, risalgono a molti anni fa. Le due repubbliche "separatiste" di Donetsk e Luhansk sono state teatro di un conflitto sanguinoso (e mai veramente cessato) nel 2014 che ha provocato almeno 14 mila morti. I due territori sono contigui e insieme coprono un'area di quasi 17mila chilometri quadrati dove vivono quasi 4 milioni di persone.

*Alessio Lanzetti, 3 B*

*Giacomo Larosa, 3 B*

*Valerio Pugliatti, 3 B*



## Porte aperte a chi scappa

Un fiume di vite spezzate scorre sulle strade che portano in Europa. C'è chi è partito da Kiev, chi da Kharkiv o Leopoli salendo in macchina con una valigia e oggetti che non voleva lasciare ed ha iniziato a camminare per scappare da quel martirio.

I profughi ucraini in fuga dalla guerra sono già mezzo milione, se i bombardamenti non dovessero cessare, l'ONU stima che potrebbero diventare 5 milioni tra donne, bambini ed anziani, mentre gli uomini restano a combattere. Molti di loro accompagnano le famiglie ai Paesi

confinanti: Polonia, Moldavia e Romania che hanno allestito campi e centri di accoglienza. Molti proseguono il loro viaggio in varie parti d'Europa dove hanno parenti pronti ad accoglierli nelle loro case. L'Italia si prepara ad accogliere 800/900 mila ucraini; si aprono le porte di chiese, oratori, caserme e hotel.

Partono autobus da tutte le parti d'Europa carichi di donne, di giovani medici e infermieri. Ma non ci sono solo persone con un viaggio di sola andata, altre decidono di tornare per combattere e darsi da fare per aiutare i propri connazionali. Altri invece

hanno deciso di non aspettare che i profughi raggiungano l'Italia così sono andati a prenderli. È il caso di Don Giuseppe Tedesco, Parroco della chiesa San Giuseppe di Busto Arsizio (Varese) che ha guidato per migliaia di chilometri ininterrottamente per abbracciare 4 bambini di Chernobyl che l'estate scorsa aveva ospitato nella sua parrocchia. Sono decine i sacerdoti che tentano di caricare i bambini e ragazzi malati o disabili per salvarli.

*Giulia Sciotti, 2 B*

*Filippo Dini, 2 B*



## La bambina che cantava nel bunker

Amelia Anisovych, una bambina ucraina di circa sette anni, che si trovava in un bunker antiaereo a Kiev durante una dei lunghi e terrificanti bombardamenti russi sulla capitale ucraina, è stata ripresa durante una sua esibizione improvvisa e non prevista mentre cantava la canzone "Let It Go" del cartone animato "Frozen" come se per lei fosse un inno di speranza. Per fortuna lei, suo fratello e altri suoi amici e coetanei, pochi giorni fa, sono riusciti a fuggire

da Kiev e ad arrivare in Polonia, superando il confine senza ulteriori problemi. Amelia ha accettato la proposta fatta dal suo idolo, che le ha donato coraggio e speranza, e perciò lei è stata ripresa un'altra volta dalle telecamere a Varsavia mentre avviava il concerto con l'inno nazionale ucraino davanti a centinaia di persone per dar coraggio a sé stessa, ma anche agli altri. Attualmente è al sicuro ed è questa, secondo tanti, la cosa più importante,

perché è vero che Amelia è stata coraggiosa e brava a cantare, ma ora forse deve elaborare la situazione e speriamo che lo faccia nei migliori dei modi. Tante altre bambine come lei, forse non così brave a cantare ma altrettanto impaurite, vanno messe al sicuro perché Amelia non è l'unica bambina che ha provato ed è riuscita a fuggire dalla guerra. Tutte le bambine e tutti i bambini meritano una speranza, un futuro, la salvezza.

*Artemisia Bassetti, 1 A*

## Quando i ricchi si fanno la guerra...

*"Quando i ricchi si fanno la guerra sono i poveri a morire."*

Abbiamo scelto questa citazione perché secondo noi rappresenta in pieno quello che sta succedendo in questo momento. I due Stati stanno cercando di vincere imponendosi e causando più morti al nemico, ma non comprendono che così perderanno entrambi perché hanno deciso di utilizzare le armi, piuttosto che discuterne in maniera pacifica.

È incredibile che in una sola parola, guerra, si possano racchiudere così tante conseguenze: devastazione, distruzione e morte. Il 24 febbraio, quando ci dissero che stava per cominciare una guerra, eravamo abbastanza sorprese, come lo erano tutti, nessuno se lo aspettava. Si parlava di una questione da risolvere tra

l'Ucraina e la Russia, si pensava che sarebbero riusciti a risolvere i problemi senza ricorrere alle armi, ma alla fine ciò non è accaduto. Invece di pensare a noi stessi con egoismo, che la guerra la viviamo da lontano, proviamo a metterci nei panni di chi la guerra la vive sulla propria pelle.

Ci si spezza il cuore al solo pensiero delle famiglie divise, al vuoto che proveranno quando scopriranno che un proprio caro non ce l'ha fatta, al fatto di aver perso tutto... La loro disperazione è devastante. È questo che crea la guerra. Essa non ci dirà chi è stato più forte, non ci dirà chi ha vinto, perché entrambi hanno perso nel momento in cui hanno deciso di sporcarsi le mani con il sangue dei civili, dei vecchi, dei bambini, degli innocenti. Essi stanno

perdendo ogni volta che un soldato di entrambi i fronti cade a terra e non si rialza più.

Certe volte ci è difficile comprendere perché hanno preferito fare la guerra, piuttosto che cercare di vivere in pace. Siamo anche arrabbiate per questa scelta che secondo noi si poteva evitare. Si continua a parlare di voler cambiare il mondo, quando ancora l'uomo non è riuscito a capire che non è così che si cresce...dopo tanti secoli di storia, non abbiamo ancora imparato!

*Ludovica Toraldo, 2 A*

*Alice Grillo, 2 A*

## Videogiochi di guerra...contro la guerra

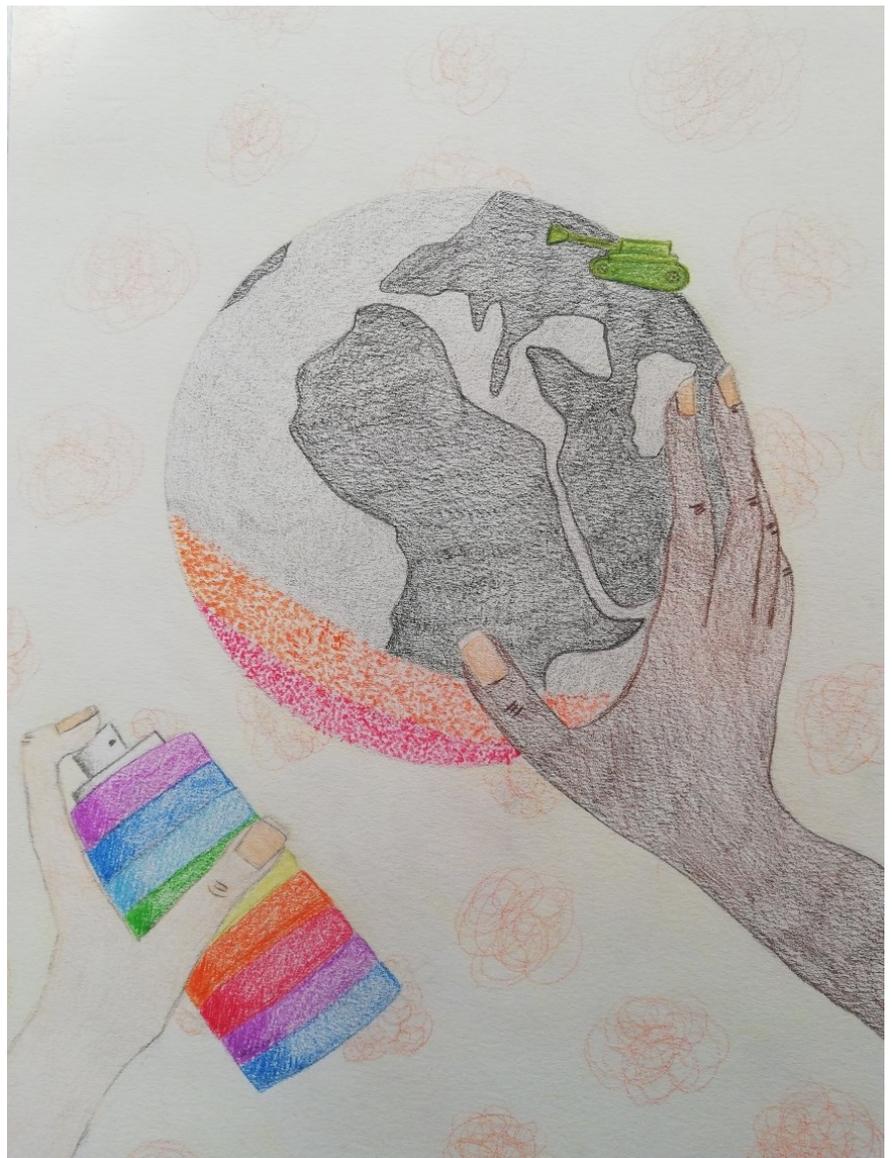
Lo scorso weekend il team di Fortnite, il più famoso videogioco al mondo sulla guerra, ha annunciato una splendida iniziativa: in occasione dell'inizio della nuova stagione del videogioco, il team ha deciso di devolvere tutti i ricavi derivanti dalla vendita del pass-battaglia ai soccorsi umanitari per la popolazione colpita dalla guerra in Ucraina.

In poco tempo sono stati raccolti oltre 50 milioni di dollari, e anche io ho potuto dare così il mio contributo! Questa iniziativa ha ricevuto i ringraziamenti del vice Primo Ministro ucraino che attraverso il social network Twitter ha scritto: "Grazie Epic Games per aver capito che la vita delle persone non è un gioco".

Fortnite continuerà a raccogliere soldi fino al 3 aprile e tutti i fondi verranno devoluti ad associazioni come l'UNICEF, che si occupa di aiutare i bambini in difficoltà.

Anche il mondo dei videogiochi si è schierato contro la guerra in Ucraina, e da una guerra finta questa volta è arrivata la vera solidarietà!

*Francesco Randazzo, 1 A*



# Guerra informatica in Ucraina

Il 24 febbraio 2022 la Russia ha invaso l'Ucraina. Questa è la prima grande guerra che si combatte anche fuori dai campi di combattimento convenzionali, nel cyberspazio, con attacchi informatici e messaggi di propaganda. Il Web è il luogo dei cyber-attacchi che possono bloccare i servizi fondamentali di interi Paesi.

L'obiettivo principale di questa cyberwar è quello di minare, attraverso il ricorso ad azioni compiute nell'ambito del cyberspazio, i sistemi necessari per il corretto funzionamento di una nazione, generando eventi dannosi. La Russia, già prima della guerra contro l'Ucraina, aveva avviato azioni di propaganda attraverso messaggi e fake news. Questa attività si è intensificata a tal punto che Facebook e Twitter hanno dovuto bloccare alcuni post, oppure renderne evidente la natura propagandistica. Inoltre, il governo russo, ha infatti con dei malware distruttivi i computer di vari enti governativi ucraini, per distruggere i dati sul disco fisso, rendendo così i computer inutilizzabili. A guerra iniziata è stato lanciato un messaggio di allarme a tutte le pubbliche amministrazioni che utilizzano applicativi antivirus aventi origine da Kaspersky, un grande produttore russo. Il software open source è diventato un'arma dello schieramento di hacker pro Ucraina, per protestare contro l'invasione russa dell'Ucraina, realizzando cyberattacchi, identificati come protestware, contro obiettivi in Russia. Nella maggior parte dei casi, l'attac-

co protestware si limita ad azioni dimostrative, inserendo messaggi contro la guerra, a favore della pace e di solidarietà per la popolazione ucraina. Altre volte i cyberattacchi risultano più dannosi, come nel caso del gruppo Anonymous di hacktivist (neologismo derivato da hacker + attivisti) provenienti da tutto il mondo, sceso in campo il 26 febbraio 2022, dichiarando la cyberguerra contro il governo russo, ed in particolare contro Putin. In un video in cui minaccia Vladimir Putin, Anonymous ha fatto sapere: «Siamo dappertutto. Siamo nel tuo palazzo, siamo dove mangi, siamo nella stanza in cui dormi». Ha attaccato vari obiettivi su scala globale, come ad esempio la multinazionale svizzera Nestlé, accusata di continuare a fare affari rimanendo in Russia. Da quando Anonymous ha dichiarato la guerra informatica alla Russia, o meglio a Putin, gli hacker hanno violato oltre 2500 siti Web del governo russo quali: banche, ospedali, aeroporti, impianti nucleari, aziende e organi di stampa statali. Anonymous ha violato più volte emittenti televisive russe e ultimamente ha colpito la Banca Centrale della Federazione Russa, Sberbank, rendendo pubblici 28 gigabyte di documenti finanziari segreti del governo russo. Fra gli obiettivi di Anonymous ci sono anche i sistemi di comunicazioni militari. Inoltre, circa 280.000 persone hanno risposto all'appello del vicepremier ucraino Mykhailo Fedorov, per costituire un esercito IT antirusso, chia-

mato IT Army of Ukraine, per organizzare la controffensiva cyber e informatica contro la Russia. Dall'altra parte si sono formati gruppi pro Russia, come la temibile gang ransomware Conti, per lanciare cyberattacchi distruttivi contro l'Ucraina. Al di là degli aspetti tecnici si può essere profondamente turbati dalla "potenza invasiva" degli attuali strumenti informatici che, di fatto, possono entrare nella privacy quotidiana. Tutti si augurano che, in futuro, questo mondo possa essere esclusivamente al servizio dell'umanità, ma forse è solo un'utopia. Gli strumenti informatici, utilizzati in modo improprio creano danni ingenti alle singole persone, alle comunità o addirittura, come in questo caso, ad un intero paese. Violare la privacy non è solo un aspetto lesivo della sfera intima delle persone: documenti personali, documenti bancari, ma anche foto che vengono violate senza il consenso della persona interessata e costituisce un reato perseguibile dalle leggi vigenti. Una soluzione potrebbe essere quella di supportare l'Ucraina, aiutando il Paese con tutti i mezzi che abbiamo a disposizione. Vorrei concludere questo articolo con una riflessione di John Fitzgerald Kennedy: «L'umanità deve mettere fine alla guerra, o la guerra metterà fine all'umanità».

*I ragazzi del 3° liceo*

## Sitografia:

La guerra in Ucraina e i riflessi sulla sicurezza ([www.puntosicuro.it](http://www.puntosicuro.it))

Che cosa sono gli attacchi protestware, nuova frontiera della guerra informatica contro la Russia ([www.larepubblica.it](http://www.larepubblica.it))

Vi spiego perché Putin sta perdendo la guerra su Internet contro Anonymous ([www.aqi.it](http://www.aqi.it))

La guerra sul web, Ukrtelecom (provider ucraino) lancia l'allarme: "Internet crollato. E' il cyber-attacco più grave dall'invasione russa. ([www.ilmessaggero.it](http://www.ilmessaggero.it))

Cybersecurity, l'altra guerra tra Russia e Ucraina. 50 gruppi di hacker attivisti schierati ([www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com))

<https://quifinanza.it/editoriali/video/anonymos-attacca-banca-centrale-russia-aziende/626549>





# Insieme per l'Ucraina

In seguito all'insorgere del conflitto tra Russia e Ucraina, l'Istituto Asisium ha deciso di dimostrare il suo sostegno a favore delle famiglie ucraine promuovendo diverse iniziative che hanno coinvolto docenti e alunni, famiglie e comunità religiosa.

## Incontri con il Dirigente Scolastico e approfondimenti in classe con i docenti

Il Dirigente Scolastico, Prof. Giuseppe Bongiorno, si è reso disponibile ad incontrare gli alunni e gli studenti della Scuola Secondaria di I e II grado, approfondendo, attraverso slide ed immagini proiettate nel teatro della scuola, le cause che hanno condotto al conflitto e i possibili sviluppi futuri. In questa occasione, i ragazzi hanno potuto fare domande sull'argomento e condividere le loro riflessioni.

I docenti, inoltre, consapevoli dell'importanza storica, culturale e sociale degli avvenimenti, hanno dedicato alcune delle loro ore ad informare gli studenti, chiedendo di esprimere le loro considerazioni in merito.

## Accoglienza di famiglie ucraine

La comunità religiosa dell'Istituto Asisium - Congregazione delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore - ha aperto le sue porte per ospitare alcuni profughi ucraini - per la maggior parte mamme con i loro figli - offrendo loro non soltanto un tetto sotto cui ripararsi, ma anche l'opportunità di vaccinarsi e la possibilità per i bambini e i ragazzi di continuare gli studi. Questo è stato possibile grazie al contributo di tutti i docenti della scuola che hanno coinvolto le diverse classi in modo da accoglierli nel migliore dei modi. Sono stati realizzati cartelloni di benvenuto in lingua ucraina, giochi in cui hanno partecipato tutti (nessuno escluso) e lezioni di inglese. Per aiutare i profughi ucraini ad integrarsi, inoltre, la scuola ha anche attivato corsi di lingua italiana sia per i bambini che per gli adulti.

## Raccolta di cibo e vestiti

L'Istituto Asisium, con l'aiuto della maggior parte delle famiglie degli alunni e degli studenti, ha raccolto e sta raccogliendo del cibo e dei vestiti da inviare, tramite la Chiesa di Santa Sofia, in soccorso delle famiglie in Ucraina.

## Raccolta di fondi

La TAO Onlus della scuola ha organizzato una lotteria di beneficenza per raccogliere fondi da destinare ai profughi ucraini.

## Flash Mob per la Pace

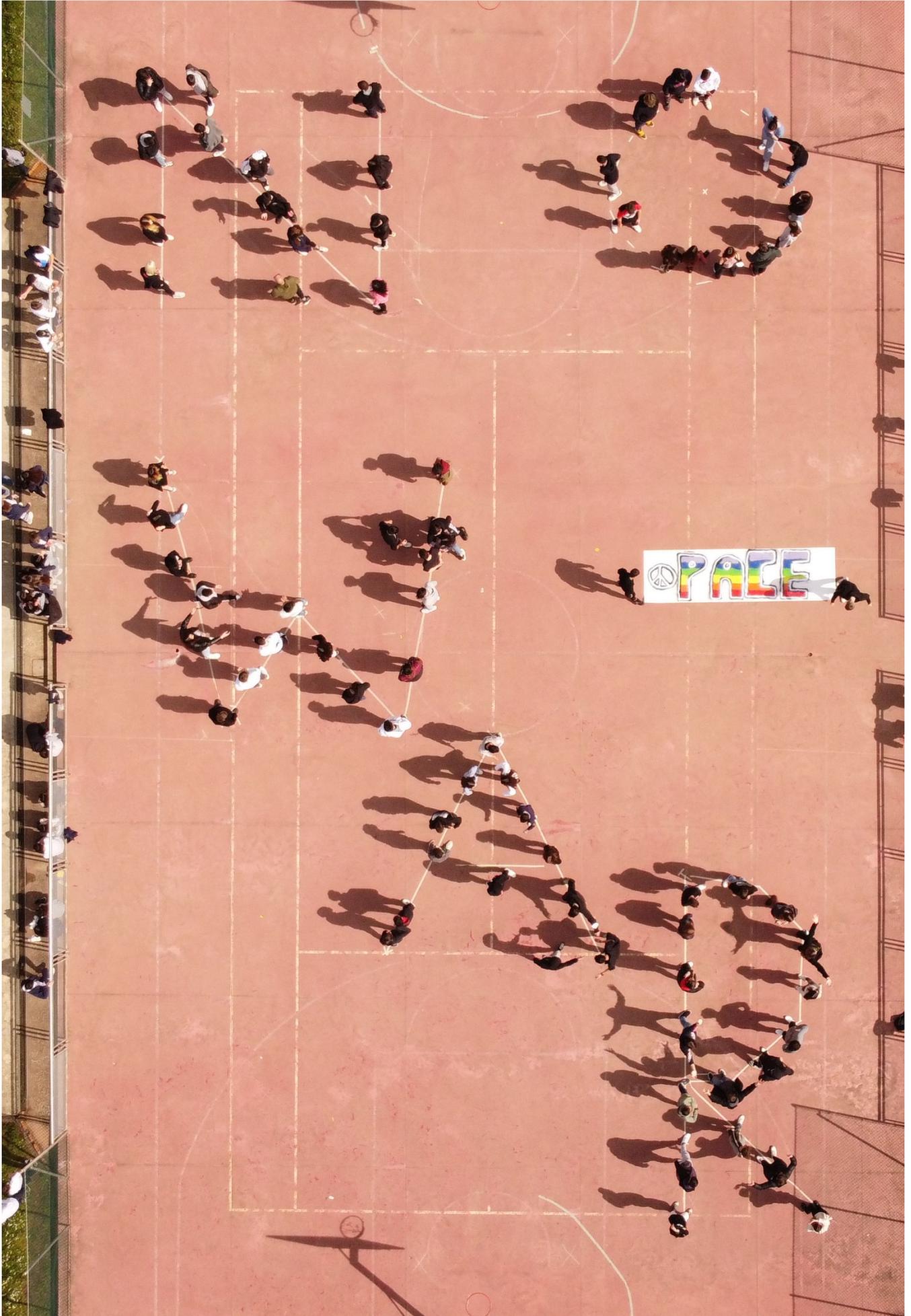
L'Istituto Asisium ha raccolto l'invito del Ministro dell'Istruzione del 24 febbraio 2022 a riflettere sul tema della pace e sulla convivenza. Nella giornata del 4 aprile 2022 la scuola, infatti, ha aderito all'iniziativa realizzando un Flash Mob sulla Pace. I ragazzi della Scuola Secondaria di Primo grado, con il coordinamento dei loro docenti, si sono disposti nel campo di pattinaggio e hanno realizzato, proponendo il simbolo della pace, una coreografia in cui hanno mostrato il loro rifiuto della guerra. Gli studenti del liceo, invece, disposti nel campo da pallacanestro, hanno dato vita alla scritta "No War". Anche la Scuola Primaria ha partecipato all'iniziativa, contribuendo a porre dei fogli colorati sulle scale della chiesa creando la bandiera italiana affianco a quella ucraina e al simbolo della pace. Il Flash Mob è stato ripreso da un drone che ha consentito di realizzare un video che mette in evidenza il messaggio di pace: la coreografia, i disegni di tutti gli stu-

denti dell'Asisium scrono con il sottofondo della canzone "Heal the world" cantata da Micheal Jackson che richiama la fratellanza e l'unione tra i popoli. Per trasmettere forte questo messaggio di pace il video è stato condiviso e pubblicato sul sito internet della scuola.

Sebbene la ricchezza e il potere allettino così tanto le persone da porre i beni materiali davanti alla vita, la speranza è che il buon senso vinca la sua battaglia.

*Carlo Bellini Fiume, 2 D*  
*Sofia Grillo, 2 D*  
*Mathias Guaitoli, 2 D*  
*Mathias Nicoletti, 2 D*  
*Marco Vigorita, 2 D*  
*Emily Zhou, 2 D*







# “Operazione militare” in Ucraina

*Tre studenti del liceo, di genitori russi, in questa situazione drammatica e molto discussa, hanno chiesto un parere a chi la vive più da vicino.*

I nostri genitori hanno lasciato la Russia – o prima l’Unione Sovietica – per motivi legati alla situazione economica o alla ricerca di un maggiore benessere. Hanno però mantenuto contatti con famiglie e amici rimasti in patria. Dopo aver parlato con loro dell’attuale situazione di guerra, di cui la Russia è responsabile, ci siamo resi conto che il loro punto di vista è molto interessante per cercare di ricostruire quello che sta succedendo. In questo momento, in Russia, molti giovani manifestano contro Putin e la violenza, a differenza degli anziani che credono e hanno fiducia nel governo, influenzati da una forte propaganda attraverso i canali televisivi federali. Anche all’interno della stessa famiglia spesso ci si divide con opinioni differenti e vengono a crearsi delle vere e proprie spaccature. La maggior parte della popolazione è contraria e non approva la guerra, ma capisce le motivazioni e ciò che ha spinto il Presidente alla sua decisione. Molti giovani che si arruolano nell’esercito vengono mandati a combattere inconsapevolmente, pensando di partecipare a un’esercitazione. Putin infatti ha

definito l’attacco all’Ucraina un’“operazione militare”, negando di aver iniziato una vera e propria “guerra” e vietando alla stampa di utilizzare questo termine. Da un punto di vista economico, da quando le grandi catene hanno lasciato la Russia, sono stati aperti nuove imprese e negozi che producono prodotti tradizionali, favorendo l’economia interna. Allo stesso tempo la situazione negli ultimi anni è peggiorata a causa della corruzione e dell’enorme differenza fra le città principali e quelle più periferiche. Spesso, nel giudicare le decisioni prese dalla Russia, un fatto che non viene preso in considerazione è la guerra nelle regioni a est e nel Donbass, che va avanti già da otto anni. Inoltre in molte regioni è diffuso un sentimento di odio da parte degli ucraini verso i russi, che non vengono visti favorevolmente. Da un’amica con cui siamo in contatto abbiamo saputo che, da otto anni, nella zona del Donbass in cui abita subisce discriminazioni ingiustificate da parte di alcuni ucraini. Quindi giudicare il conflitto come se fosse appena iniziato in realtà è sbagliato, perché ci sono tensioni che vanno avanti da molti anni. Anche l’allargamento della NATO verso l’Ucraina può essere considerato uno dei motivi principali per l’inizio della guerra.

La NATO, espandendosi, avrebbe messo in pericolo le città russe, che sarebbero diventate un bersaglio facilmente raggiungibile. Da sempre Putin ha cercato di liberarsi dall’influenza americana, e le tensioni con gli Stati Uniti sono continuate ad aumentare.

Analizzare il conflitto e dire chi ha ragione non è una cosa che va fatta con leggerezza, anche perché non conosciamo tutte le cause e le motivazioni che ci stanno dietro. Siamo tutti fratelli e sorelle, e in questa situazione è sbagliato provare odio e aumentare la discriminazione. Nessuno approva la guerra e la violenza, e noi non dovremmo prendere parti o accusare gli altri, ma impegnarci come possiamo per riportare la pace.

*Sofia Fabbi, 2 L*

*Veronica Frajese, 2 L*

*Savva Grachev, 2 L*



# Poesia contro la guerra

Putin fa la guerra  
E le persone sottoterra.  
Le persone scappano  
E ai confini se ne occupano.

In cielo volano bombe  
E la gente corre  
Gli uomini in Ucraina rimangono  
Ed i bambini piangono.

Tante cose brutte la guerra porterà  
E solo tristezza e preoccupazione si avrà,  
L'Ucraina si salverà  
E nel mondo la pace tornerà.

La guerra sfida la morte  
Quando il mondo è violento, un futuro non ha  
I bambini non giocano a chi è più forte  
ma scappano con la loro mamma  
che una stretta forte alla loro mano dà.

C'era chi pregava ma piangeva  
Nel cielo il Sole non brillava,  
la malvagità distrugge ogni cosa  
la sottterra violenta come lava.

I cuori delle persone non battono più,  
i loro corpi sottoterra  
e le anime in cielo ovunque straziati gridano  
"Basta guerra...Mai più!"

Per noi la guerra è inutile, le persone sono libere di vivere nel proprio Paese senza nessuna paura che da un giorno all'altro un esercito entri nel proprio territorio e distrugga tutte le case e uccida civili che sono innocenti. I bambini e ragazzi, come ovviamente un anziano o un adulto, hanno diritto di vivere una vita felice e spensierata e nel caso dei bambini o ragazzi studiare e stare con i loro coetanei, parenti e amici vivendo una vita normale come accade in ogni Paese del mondo. La ragione va a chi risponde con la pace non con la violenza o addirittura come in questo caso con le armi...Ovviamente difendersi è giusto, ma senza ricorrere a sparare veramente con le armi che tengono in mano per far paura e timore ai russi che cercano di entrare nei confini dell'Ucraina. Oltre a questo la cosa più brutta e crudele, oltre alle tante persone che ogni giorno muoiono a causa delle bom-

be, è il fatto che i bambini lascino i padri costretti a rimanere in Ucraina per difendere il proprio territorio, restando soli con le mamme senza sapere se rivedranno mai il loro papà, perché i bambini, ma come tutti i civili sia russi che ucraini, in tutto ciò non c'entrano assolutamente nulla. Questo orrore della guerra si sta di nuovo verificando perché Putin ha invaso l'Ucraina, giustificando la sua azione dicendo al popolo che sta combattendo il neonazismo in Ucraina e, proprio per far credere di essere nel giusto, al popolo russo ha tolto la connessione Internet e cioè la possibilità di informarsi in modo indipendente. Inoltre la guerra è una cosa orribile perché, dato che siamo tutti fratelli e sorelle, è come se uccidessimo un nostro parente quindi STOP ALLA GUERRA per sempre! Se esiste la storia a qualcosa servirà, no? Infatti serve oltre che per acculturarsi, a non commettere gli stessi

errori del passato, come appunto le mille guerre che facevano per conquistare territori che non appartenevano loro. Secondo noi la guerra non è affatto una cosa bella, le persone che muoiono, i bambini che lasciano i loro padri per questo, sono cose che nessuno merita di vivere. Queste azioni e conseguenze ci fanno essere molto tristi, anche se non siamo noi personalmente a vivere e vederle dal vivo. Speriamo che in futuro cose di questo genere non accadano mai più e soprattutto speriamo che questa guerra tra Russia e Ucraina finisca al più presto.

Benedetta Egidi, 1 A  
Alessia Fanni, 1 A  
Ginevra Spitella, 1 A  
Camilla Tartaglia, 1 A



# Yuri

Sirene suonano nella notte.

La scala del palazzo si riempie di rapidi  
e numerosi passi grandi e piccoli.

Il buio prende forma.

Mani che si cercano, braccia che stringono,  
occhi che urlano ma bocche mute.

Tu, con la tua piccola mano,  
stringi forte il tuo pupazzo in cerca di conforto.

Tu, piccolo innocente fra tanti.

Le domande ti riempiono la testa  
ma nessuna risposta

è quella che serve per fermare tutto questo.

Ti chiamerò Yuri, perché non so il tuo nome.

La televisione mi parla di Voi  
così lontani, così vicini;  
mi parla di bombe, di distruzione,  
di padri che non possono neanche  
salutare i loro figli che scappano.  
Scappare...Dove...Perché...Con cosa...

Io guardo dalla finestra  
e vedo il cielo che vedi Tu  
Annuso l'aria che annusi Tu  
Bevo l'acqua che bevi Tu  
Ma non sono lo stesso cielo,  
la stessa aria, la stessa acqua.  
Vero Yuri?

E allora Spero...

Spero che tutti gli Yuri tornino  
a giocare felici per la strada  
Spero che la notte ritorni  
ad essere abitata solo da sonno e sogni  
Spero che i figli possano presto riabbracciare i padri  
Noi siamo divisi da confini,  
da religioni,  
da lingue differenti  
ma il mio cuore è vicino e uguale al Tuo

PERCHE' ANCHE IO SONO YURI.

*Rebecca Ricci, 1 A*



# Dove non sorge più il sole



Or dove lì non sorge il sole da molto tempo,  
una guerra sta avvenendo  
e l'amore sta purtroppo svanendo.

L'Ucraina è ormai distrutta  
e Putin se la ride di brutta,  
ma non sa contro chi si scontrerà.  
il suo orgoglio svanirà  
e a casa tornarsene dovrà.

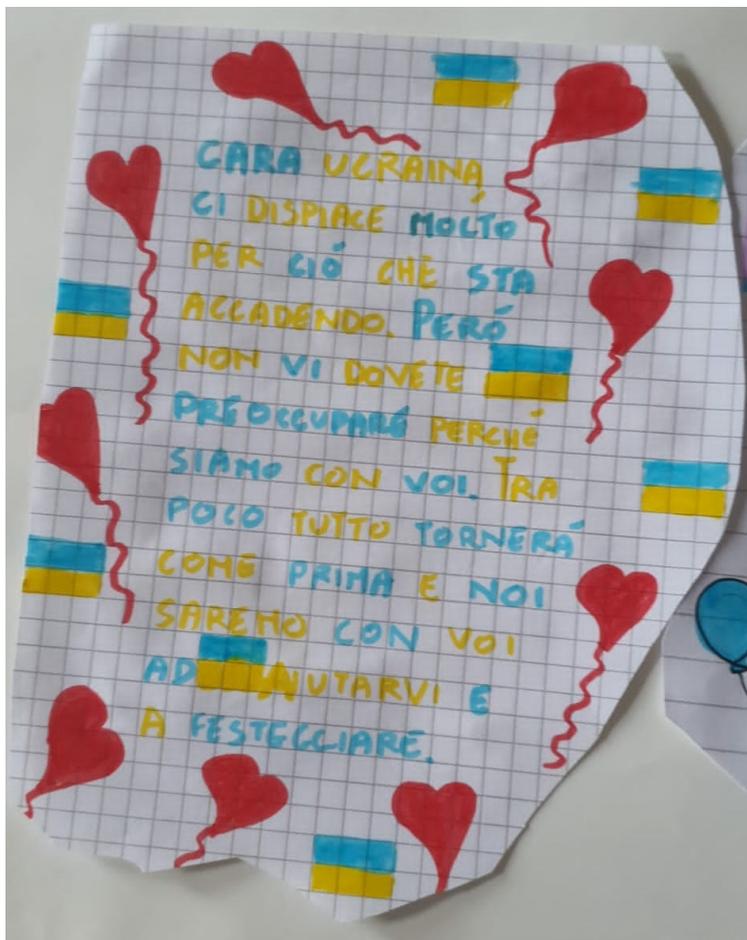
L'Ucraina bisogna aiutare,  
ma i bambini le armi non le vorrebbero neppure impugnare,  
perché la morte non si deve nemmeno augurare.

*Matteo Di Principe, 1 A*



# Mille piccole fiammelle

Oggi un uomo si è svegliato di cattivo umore,  
per il cuscino troppo duro o la sveglia troppo presto,  
nella sua mente rumore,  
fuori un bimbo gioca mesto.  
Vede fuori un carro armato,  
vorrebbe guardare altrove,  
ieri mangiava un gelato  
e comprava scarpe nuove.  
Ogni sera guardava le stelle  
fuori dalla finestra si affacciava  
a fissar mille piccole fiammelle  
qualche volta le contava.  
Un soldato impugna un'arma  
mira forse a una farfalla,  
non è in grado di sparare  
al sorriso di un bimbo a cui può arrivare.  
Ma la guerra non è umana,  
l'uomo la crea per distruggere sé stesso  
una farfalla vola lontana  
una bomba esplode adesso.  
Non c'è pioggia che la fermi,  
non c'è vento che la sposti,  
solo noi possiam cessare  
questa consapevole ingiustizia.



Matilde Feliciani, 2 A  
Marianna Mascoli, 2 A



La guerra, una brutta tempesta nera,  
porta via ricchezze e bellezze,  
distrugge amori tra famiglie  
che cercano disperatamente di far tornare  
l'arcobaleno.

Basta tutto questo, impariamo dalla storia  
per non ripetere gli errori.

Prima di agire pensiamo alle brutte  
conseguenze che può portare.

Aiutiamoci gli uni con gli altri per vivere  
meglio e in tranquillità.

